

Decanato di Baggio

ANNO PASTORALE 2009-2010

PERCORSO per la stesura della “CARTA DECANALE DI COMUNIONE PER LA MISSIONE”

“Scopo della stesura della Carta di Missione non è di impegnarsi nella defaticante elaborazione di un piano pastorale ampio, articolato, completo, fondato sotto il profilo biblico e teologico, bensì molto più semplicemente quello di indicare, in modo sintetico ma preciso e concreto, le scelte che il decanato deve affrontare nei prossimi mesi per attuare le indicazioni pastorali diocesane in uno spirito di reale ed intensa comunione e con un forte slancio missionario”

(Lettera pastorale “la Chiesa di Antiochia...”)

- 1) LUNEDI **30 NOVEMBRE** 2009 ORE 21 presso parrocchia di S.Anselmo da Baggio / **CONSIGLI PASTORALI DEL DECANATO**
 - In Ascolto della Parola di Dio: Lectio introduttiva di don Tremolada Pierantonio e indicazioni per la stesura della “carta di comunione per la missione”
 - Ripresa dei consigli pastorali per aree omogenee:
 - * Madonna della Divina Provvidenza, S.Anselmo, S.Apollinare, S.Materno
 - * S.Pier Giuliano, S.Giovanni Bosco, Madonna dei Poveri, Ospedale S.Carlo
 - * Madonna della Fede, S.Marcellina

- 2) ENTRO IL MESE DI **GENNAIO** **OGNI CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE** nella propria parrocchia riprende le riflessioni emerse nel precedente incontro, offre indicazioni per scrivere la “carta di comunione per la missione” che verranno raccolte in un verbale dal segretario del CPP

- 3) LUNEDI **08 FEBBRAIO** 2010 ORE 21 STESURA PRIMA BOZZA DELLA “CARTA DI COMUNIONE PER LA MISSIONE” da parte di una **COMMISSIONE** formata dal Decano, due parroci e tutti i segretari dei Consigli pastorali parrocchiali

- 4) LUNEDI **15 MARZO** ORE 21 **CONSIGLIO PASTORALE DECANALE ALLARGATO** Discussione della bozza e approvazione della “Carta di comunione per la missione”

- 5) DOMENICA **18 APRILE** dalle ORE 15 alle 18 presso la parrocchia di Muggiano PRESENTAZIONE DELLA “CARTA DI COMUNIONE PER LA MISSIONE” DA PARTE DEL DECANO A TUTTI I **CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI**

- 6) Nel mese di **MAGGIO** I **CONSIGLI PASTORALI DELLE AREE OMOGENEE** riprendono in sedi e momenti separati la carta di comunione per la missione domandandosi come iniziare l’attuazione nell’anno pastorale 2010-2011

Decanato Baggio

Carta di Comunione per la Missione

CELEBRAZIONE DI APERTURA

Dal Libro degli Atti degli Apostoli (At 16,6-15)

⁶ Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. ⁷ Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸ così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. ⁹ Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰ Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

¹¹ Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli ¹² e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. ¹³ Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. ¹⁴ Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵ Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

Domande per la meditazione e il confronto

1. *Il Vangelo è l'essenziale, è il "grande aiuto" da offrire all'uomo, perché ha al centro "il Signore". Il criterio guida di ogni discernimento pastorale è dunque questo: al primo posto il Vangelo. Se penso alla vita e alle attività delle nostre parrocchie e nel nostro decanato, che cosa mi sembra davvero secondo il Vangelo? Quali attività o iniziative ricordo volentieri? Che cosa, a questo scopo, dovrebbe essere intensificato? Su che cosa puntare anzitutto? Quali scelte privilegiare? E che cosa magari correggere?*

2. *Un altro criterio fondamentale per la vita della Chiesa e per la sua Missione è il primato della persona. Occorre mirare al "cuore" delle persone, raggiungerle e conquistarle con la forza del Vangelo là dove vivono. Riusciamo nelle nostre parrocchie e nel nostro decanato a fare questo? Come ci stiamo muovendo? Quali scelte e quali attenzioni avere per raggiungere davvero le persone e la loro vita? Che cosa potrebbe impedire alla gente di avvicinarsi alla Chiesa e alla Chiesa di avvicinarsi alla gente?*

3. *La missione della Chiesa non risponde a criteri di pianificazione troppo logici. Non si tratta semplicemente di "organizzarsi bene", ma di mantenersi in ascolto dello Spirito. C'è una provvidenzialità anche nel "non riuscire a fare" o nel "non riuscire più a fare quanto si faceva prima". Sta succedendo qualcosa di simile anche nelle nostre parrocchie e nel nostro decanato? Come vivere tutto questo secondo lo spirito del Vangelo? Con quali atteggiamenti? E come aiutarsi ad affrontare i cambiamenti in atto?*

MADONNA DELLA FEDE – S. MARCELLINA

30-11-2009 INCONTRO DEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI DEL DECANATO DI BAGGIO

Anno di riposo in Dio come momento di sosta, riflessione delle nostre comunità per un percorso di stesura della “Carta decanale di comunione per la Missione”.

Questo l’itinerario inaugurato lunedì 30 novembre 2009 presso la comunità di S. Anselmo, presenti i C.P.P. del Decanato di Baggio, con la riflessione di Don Pierantonio Tremolada a partire da At. 16, 6-15.

Testo costituito da due parti abbastanza distinte. Nella prima parte vv. 6-10 due espressioni del testo ci fanno cogliere l’essenza della missione

- v. 6 Lo Spirito Santo non lo permise (di raggiungere la meta prestabilita da Paolo, il suo progetto).
- v.10 Subito cercammo di partire per la Macedonia (dopo la visione di Paolo in sogno) ritenendo che Dio ci avesse chiamato ad annunciare loro il Vangelo.

Il compito fondamentale di Paolo e compagni (Timoteo e Silvano) è l’annuncio del Vangelo, incontrano difficoltà, si crea situazione che impedisce di realizzare il loro progetto, non si demoralizzano, non si arrabbiano, non fanno i risentiti, sono a completa disposizione di Colui che li manda: il Signore.

Seconda parte vv. 11-16 giungono a Filippi, prima città della provincia di Macedonia, attuale Grecia, al tempo colonia romana abitata da diversi veterani dell’esercito romano in pensione. Rimangono lì, prendono casa, guardano come vive la gente, non c’è sinagoga e scoprono dove si riuniscono ogni sabato a pregare, fuori della città lungo il fiume, ma con sorpresa scoprono che sono solo donne, c’è una fede tiepida nella comunità giudaica di quel luogo e una comunità di donne non conta molto. E c’è l’incontro con questa donna, Lidia, commerciante in porpora, materiale molto prezioso, quindi presumibilmente in contatto con l’alta società e pur essendo ricca e benestante è religiosa.

Si può ascoltare la Parola di Dio in qualunque posizione sociale si trovi.

v. 14 “Il Signore le aprì il cuore”, non è Paolo che la converte, quando una persona comincia a credere è ingenuità pensare che siamo noi, noi possiamo contribuire a fare in modo che il Signore apra il cuore alle persone, Lui solo è capace di conquistarle senza togliere la libertà. Noi, suoi servitori possiamo avere le stesse premure di Paolo che si preoccupa di cercare la Comunità, avere la sua stessa umiltà, attenzione alle persone, stima di chi pur è considerato inferiore, avere la stessa passione nell’annuncio, tutto ciò permette al Signore di raggiungere il cuore delle persone.

E l’incontro col Signore ti cambia la vita, si vuole essere come il Signore desidera, v. 15 “se mi avete giudicato fedele al Signore venite e rimanete nella mia casa”, fatemi quest’onore e la sua casa diventa la Chiesa di Filippi: Domus Ecclesia.

Siamo chiamati a leggere la situazione delle nostre Parrocchie che possono essere più chiesa e più missionarie per portare al mondo la parola di salvezza.

Sono suggerite tre piste:

- 1) L’essenziale è il Vangelo, l’aiuto da offrire all’uomo è il contenuto del sogno di Paolo “vieni in Macedonia e aiutaci!” L’aiuto più grande che possiamo offrire all’uomo come chiesa è il Vangelo che ha al centro il Signore che conosciuto ti conquista.
- 2) “Il Signore le aprì il cuore”. Scopo di Paolo è parlare al cuore, si mette in ascolto, scopre dove vivono, come vivono. Anche noi siamo chiamati a discernere, dove investire attenzioni e scelte.
- 3) Paolo aveva fatto la sua programmazione, cambia itinerario, riprende, progetta con disponibilità, senza arroccamenti quanto lontano dai nostri “questo è il mio progetto si continua così o niente” c’è provvidenzialità nel non fare quello che si è sempre fatto e apre una nuova strada.

- Il centro dell'annuncio deve essere il Vangelo: La morte e la resurrezione di Cristo possono contribuire l'accoglienza, ma ciò che ha a che fare con la salvezza è il Signore, è Lui che tocca il cuore, la Parrocchia deve essere a completa disposizione dell'annuncio del Vangelo, la prima preoccupazione non è la costruzione di una società più giusta.
- Come straniera in Italia, la scelta di lasciare il mio paese è stata sostenuta dalla fede che mi ha permesso di superare grandi difficoltà, ma la fede non basta a dare risposte a problemi concreti: Come riuscire a trasmettere la fede ai figli? Come affrontare i problemi familiari? Come alimentare la mia fede?
- Lidia è toccata nel cuore sia dall'annuncio della buona novella, sia dall'atteggiamento dei missionari attenti all'uomo concreto, chi ha tutto è benestante, ma sente un vuoto dentro, e chi è nel bisogno materiale, l'esperienza missionaria è mediazione tra fede e opere, capacità di armonizzare queste due dimensioni, fede e promozione umana.
- Nell'atteggiamento dei missionari di At.16 emerge una testimonianza d'accoglienza, amicizia, ma anche di contemplazione, di testimonianza dello spirito. Provenendo dall'esperienza di coadiutore mi ha colpito l'incontro con laici non esecutori, ma corresponsabili, mi hanno suggerito attenzioni che come prese non hanno, mi sembra che la sfida da cogliere è nel provare a vivere una corresponsabilità pastorale.
- Rilevo nello stile missionario di At.16 un'attenzione alla situazione, la capacità di mettersi in ascolto della realtà, della vita delle persone, occorre questo alle nostre Parrocchie per essere chiesa più missionaria e sgravarsi di qualche struttura di troppo.
- Olmi e Muggiano sono aree omogenee? Ci sono profonde diversità: Olmi un quartiere invecchiato, con ricambio lento, Muggiano quartiere giovane, esigenze completamente diverse.
Qual è il metodo per conoscere le rispettive ricchezze? Penso che sia il primo obiettivo per rendere reale le parole aree omogenee. Potremmo iniziare a mettere in comune le nostre esperienze.
- Nelle nostre attività quello che facciamo è secondo il Vangelo? Come adeguare le nostre attività a questi repentini cambiamenti? Gli strumenti che noi usiamo sono adeguati alle nuove esigenze? Dovremmo lavorare molto sulla parola missione.
- Occorre intelligenza pastorale, assumersi una funzione concreta nella Comunità e avere la passione per le persone, curare la relazione, non preoccuparsi di arrivare a tutti, essere attenti nella comunicazione che non può essere istintiva, ma presuppone preparazione. Vivere la corresponsabilità è giusto, ma con gli impegni che abbiamo non c'è spazio per digerire, capire la parola. Ci fermiamo a considerare dove stiamo andando?
- A chi non frequenta, non sente di Cristo, bisogna avvicinarsi in modo diverso da come si fa ora, è inefficace una breve lezione di catechismo. Occorre trovare un modo crudo, diretto per realizzare l'annuncio, usando quei momenti in cui la vita delle persone incrocia quella della Comunità (Battesimi, iniziazione cristiana, corsi fidanzati).

**S.APOLLINARE – S.ANSELMO – S.MATERNO
MADONNA DELLA DIVINA PROVVIDENZA**

INCONTRO CONSIGLI PASTORALI DEL DECANATO DI BAGGIO

Verbale incontro del 30 novembre 2009.

Per aiutare la riflessione comune, ho raccolto alcuni spunti tratti dagli interventi fatti nel gruppo omogeneo delle parrocchie di S. Apollinare, S. Anselmo, S. Materno e Madonna della Divina Provvidenza.

Bruno Volpon (Figino): Alcuni spunti salienti tratti dalla meditazione proposta: Guardarsi in giro - immedesimarsi - compenetrare nella realtà che si vive; Avere attenzione alle persone.

Isidoro Spirolazzi (Quinto Romano): Importanza dell'accoglienza (attività già praticata in decanato attraverso le parrocchie e altre entità). Dialogo. Cercare un giusto mix fra liturgia e accoglienza. Sperimentare la gioia di essere cristiano. Agevolare e incrementare l'incontro con le persone.

Maurizio Paleari (S. Apollinare): Ci sono iniziative rivolte all'educazione dei giovani che stanno fiorendo positivamente. Fare proposte che rispondano all'emergenza educativa di questo periodo. Occorre intensificare lo spirito di servizio dei ragazzi. Servono scelte che rendano più forte lo spirito di servizio in modo comunitario.

Lina Messina (Quinto Romano): Il riferimento del nostro cammino è il Vangelo. I laici devono assumersi nuove responsabilità. Occorre capire quale è il nuovo ruolo da assumere. Dobbiamo essere attenti ai cambiamenti; metterci in gioco.

Pietro Farioli (S. Apollinare): Attenzione alle relazioni. Nella nostra parrocchia sono state proposte attività nuove: attenzione alle giovani famiglie e incontri di lettura del Vangelo. Dobbiamo riconoscere le cose nuove e positive che si muovono.

Agostino Garletti (S. Apollinare): Il Vangelo come base di tutto il nostro cammino. Riscoprire l'importanza del Battesimo. Attenzione alla dignità della persona. Non temere i cambiamenti perché i valori fondamentali non cambiano.

Matteo (S. Apollinare): Attenzione all'umanità ferita e che fa fatica a capire (ad esempio i ragazzi che "stanno sulla porta" dell'oratorio).

Walter (Quinto Romano): Attenzione a non "saltare" questa umanità ferita. Spesso si privilegia il dialogo alla missione (che deve andare a tutti). Ricordarsi del primato della persona dall'inizio della sua vita alla fine. Chiarezza da parte dei sacerdoti. Trovare il metodo di lavoro esponendosi di persona.

Claudio Ghezzi (S. Anselmo): Una riflessione su dove non possiamo arrivare: pochi sono i sacerdoti; dobbiamo quindi vivere la parrocchia e le sua attività tenendo conto di questo fattore. Dobbiamo vivere la missione in una società che ascolta poco la proposta cristiana. Siamo quindi chiamati a trovare un nuovo equilibrio e nuove modalità. Attenzione all'equilibrio fra aperture possibili e chiusure dovute.

Don Roberto De Stefani (Diacono): Esperienza personale già fatta di comunità porta ad essere "amici" della comunione. Importante ascoltare lo Spirito. Lo Spirito è implicito nel nuovo, nel cambiamento. Occorre aprirsi e provare il nuovo. Dobbiamo mettere in comune (esperienze, lavoro, fatica ...) perché non manchi niente a nessuno.

**per la Segreteria
Roberto (S. Anselmo)**

S.GIOVANNI BOSCO – MADONNA DEI POVERI – S. PIER GIULIANO OSPEDALE S.CARLO

INCONTRO CONSIGLI PASTORALI DEL DECANATO DI BAGGIO

Moderatore: Rosario Pantaleo

Sara Laudadio (SGB)

Per quanto riguarda la sua esperienza in SGB tutte le attività fanno riferimento al Vangelo e nessuna attività viene tralasciata.

Per quanto riguarda l'attenzione alle persone, la difficoltà è raggiungere effettivamente le persone, soprattutto in Oratorio: come raggiungere i ragazzi che non rispettano le regole? Siamo in una zona difficile per le situazioni familiari. Talvolta ha l'impressione che ci si rivolga di più alle persone "benestanti" mentre ci si dovrebbe rivolgere alle persone maggiormente in difficoltà.

Per quanto riguarda come vivere i cambiamenti, entusiasmo, apertura mentale, disponibilità al confronto con idee diverse. Soprattutto tra giovani e anziani.

Padre Mario (San Pier Giuliano Eymard)

Dopo tanti anni di impegno in cui l'Oratorio è stato aperto a tutti si è presa la, sofferta, decisione di chiudere per dare respiro all'Oratorio. Quando si è dentro una situazione si fanno scelte, anche impopolari. E' stato necessario chiudere l'Oratorio altrimenti il disorientamento diventa totale.

Attualmente invece le iniziative vengono imposte dall'alto, come nel caso del nuovo lezionario e ora con l'unità decanale.

L'annuncio si fa in altri luoghi che nelle strutture ecclesiali. Non riusciamo a comunicare perché alla gente non interessa. Nella benedizione alle famiglie incontra persone molto belle, più di quanto si potrebbe supporre anche se ognuno con le proprie idee, magari rifiutano la fede, ma sono belle dentro. Puntare sull'interesse alle persone, accoglienza e amicizia, fatte però con un criterio. Come cristiani abbiamo una proposta, non predicazione, ma testimonianza del Vangelo. Andare in missione significa partire dal centro per andare via via sempre più lontano verso l'esterno, qui ha l'impressione che con la linea della diocesi avvenga il contrario, che tutto cioè venga ricondotto al centro.

Silvano Saibene (San Pier Giuliano)

Cosa impedisce alla parrocchia di andare verso la gente? Ha l'impressione che l'istituzione parrocchia è molto burocratizzata: liturgia, catechesi, oratorio, gruppi vari. Questo richiede molte energie, mentre la domanda è l'apertura verso l'esterno. Come realizzarla? Perché quello che si fa si rivolge a chi viene in chiesa, poche sono le iniziative in senso inverso.

Lucia Cassano (SGB)

La missione è testimoniare la gioia. Dobbiamo portare nel nostro ambiente quello che riceviamo dalla Messa. Come insegnante si è trovata di fronte a situazioni difficili, la forza le è venuta dal suo credere. San Paolo si è lasciato guidare dallo Spirito, noi siamo arroganti, non umili; dimentichiamo lo spirito di condivisione, di comunità. Il Vangelo è importante, se no cosa annunziamo? Ha senso se poi c'è l'impegno di metterlo in pratica. La missione comincia in casa propria, con i vicini ecc. Viviamo in una società più complessa di prima e questa fragilità la portiamo anche nella nostra comunità.

Alberto Grazia

Che cosa impedisce di avvicinarci? Paolo è andato, non è rimasto fermo. Bisogna essere disponibili per andare verso gli altri, dobbiamo noi farci carico di andare verso gli altri.

Padre Mario (Madonna dei Poveri)

Come sacerdote si pone il problema di come andare verso gli altri. A cosa siamo invitati come singole parrocchie? A cambiare completamente l'evangelizzazione, a dare più forza a certe cose nella strategia pastorale.

Padre Alberto

Noi raggiungiamo attualmente chi è predisposto e viene in chiesa. E gli altri?

Lilli (S.Pier Giuliano)

Con i primi sacramenti per i bambini si entra in contatto con le giovani famiglie. E' una buona occasione per rivolgere maggiore attenzione alle giovani famiglie: attraverso i bambini si fa catechismo anche ai genitori.

Lina Sutera (SGB)

Andiamo in chiesa a nutrirci per testimoniare quello che noi realmente viviamo. Come raggiungere chi non dà la priorità a questo bisogno di arricchirsi? Chi non si avvicina ha molti problemi da affrontare, ha bisogno di essere ascoltato, di avere un riferimento. Le chiese dovrebbero proporsi come centri d'ascolto per i bisogni. Spesso si ha timore di andare nei centri sociali, una comunità dovrebbe offrire attraverso le competenze presenti la possibilità di esprimere bisogni che nemmeno si riescono a formulare, da proporre alle famiglie attraverso l'ascolto. Non centro d'ascolto per problemi pratici. La gente ha bisogno di un ascolto di altro tipo. Le persone vogliono essere aiutate ad affrontare le situazioni

Padre Alberto (Madonna dei Poveri)

La carta di comunione per la missione dà già una risposta: propone di fare più comunione per essere missionari. La testimonianza della vita, la comunione interna alla comunità, improntata al rispetto, al perdono sia il presupposto della missione. Impostazione evangelica per poter essere credibile ai lontani. Che cosa è la missione? Rispondere a esigenze della gente, spirituali e materiali. Noi manchiamo di fede, c'è una risposta certa che è Cristo. Ascoltare sì, ma trasmettere Cristo Gesù è la risposta fondamentale. Le comunità parrocchiali devono arricchire il percorso di fede. La gente, anche se non di fatto, chiede di avere Gesù. Questa è la conversione che dobbiamo fare. Un po' di emulazione fa bene, la strategia, l'organizzazione ci vogliono, ma alla fine chi crede deve credere fortemente, il resto verrà di conseguenza. Siamo un pungolo per gli altri?

Franco Biccari (Madonna dei Poveri)

Ha notato che quando le persone si trovano in presenza di qualcuno che ha incontrato Gesù e vive di Lui, sono colpite e fanno domande.

Per quanto riguarda le comunità, pensa che dovrebbero avvalersi di tutte le opportunità che questo momento della storia offre. In particolare per i ragazzi (per es. vocazioni nate in seguito a pellegrinaggi). Bisogna dare il giusto peso a tutto ciò che è positivo, suscettibile di dare frutti.

Don Giancarlo (SGB)

Sottolinea la necessità di una conversione interiore per vincere la sensazione di fallimento derivante dal non essere più protagonisti. Dobbiamo accettare di essere il piccolo "resto di Israele", che rimane fedele in un mondo che rifiuta tutto. Accettare questo momento di umiliazione che non vuol dire non fare nulla, ma fare senza provare senso di rivalsa. Non sono le nostre strutture né le nostre iniziative, ma le persone che si rendono credibili.

La seconda sfida è sulla corresponsabilizzazione dei laici: le nostre parrocchie sono troppo abituate che senza il prete non si fa nulla.

Dovremo accettare con umiltà di non essere più i primi. Il problema non è togliere o lasciare il Crocifisso, non sono le iniziative che spesso durano come l'erba del campo, ma di essere persone credibili, che trasmettono questa ricchezza che abbiamo, di aver conosciuto Gesù.

Enrico Lenzi (Madonna dei Poveri)

Chiede se in questo modo non corriamo il rischio di chiuderci, invece che aprirci. Va bene prendere atto che siamo una minoranza, ma c'è il rischio di vivere la fede in modo intimistico. Nel luogo di lavoro per es. quello della fede è un aspetto che non viene toccato.

Don Giancarlo (SGB)

Risponde che non ha detto di non fare niente, ma di non fare per riconquistare terreno. Un monaco gli diceva che i monasteri diventeranno punti di irradiazione di una fede che è scomparsa. Alle conferenze, quanti vengono e chi viene? Se sono poche persone, è opportuno optare per un'altra scelta. Ai catechisti della Battesimale consiglia di essere soprattutto testimoni. Come prete più che sulle conferenze punta sulle celebrazioni di battesimi, funerali, matrimoni perché incontra la gente che non viene in chiesa abitualmente. E poi sull'omelia della domenica. Nel suo recente viaggio in Africa poi ha visto che il 90% della pastorale è fatto da comunità di base che si ritrovano a leggere il Vangelo.

Bruna (Madonna dei Poveri)

Sottolinea l'importanza e l'urgenza di dare ascolto ai ragazzi che nascondono fragilità enormi.

Rosario Pantaleo (SGB)

La nostra è una società che si sta cristianizzando. Anche se la famiglia ti accoglie, poi non accetta la benedizione, è segno che c'è gente buona, ma non le interessa il sacro.

Due considerazioni:

- nel 1981 al convegno Farsi Prossimo la Chiesa ambrosiana cominciò a cogliere una visione più dinamica dei bisogni del mondo esterno
- il card. Martini presentò il progetto delle comunità alternative che avrebbero dovuto diversificare l'ambito della parrocchia. Il progetto non è stato portato avanti.

Forse si potrebbero riprendere quei temi ora che siamo minoranza.